

Il Fatto Quotidiano 22 novembre 2009

Così funziona la governance

Ecco i priori bilanci dell'ex ministro di Prodi, nominato presidente della Cdp da Tremonti.

Professor Bassanini, da un anno a al vertice di Cassa depositi e prestiti. La modifica dello statuto ha portato ad avere una nuova figura, quella dell'amministratore delegato. Funziona bene questo tipo di governance?

Non ci vedo niente di straordinario. Il nostro è un modello di governance molto comune nelle grandi aziende. Consente di distinguere tra la gestione quotidiana dell'azienda (che compete all'amministratore delegato) e la definizione delle strategie, l'indirizzo e il controllo, che spettano al consiglio di amministrazione.

Ma la Cassa è assimilabile a un'azienda privata visto che la maggioranza fa capo al Tesoro?

Eurostat ci considera fuori dal perimetro del bilancio pubblico. Nel caso di Francia e Germania, il controllo dello Stato nelle istituzioni gemelle alla Cassa è pari al 100%. Quindi noi siamo più autonomi e dobbiamo anzi farci carico dei diritti e degli interessi dell'azionariato di minoranza, le fondazioni.

C'è chi ha visto nella sua nomina alla presidenza di Cdp un classico esempio di inciucio, o un accordo bipartisan per dirla meglio, in modo da consentire a Tremonti margini di manovra più ampi sulla cassa.

Non si possono applicare etichette politiche a scelte tecniche o di buon senso. Assicurare il credito alle Pmi a una scelta di destra o di sinistra? In questo caso, la Cassa è un'azienda che ha un azionista di maggioranza, il governo, ma anche azionisti privati di minoranza, le Fondazioni. Queste ultime non sono soggetti, politici. Io sono stato eletto nel consiglio di amministrazione della Cassa nella lista presentata dalle fondazioni che da tempo avevano chiesto di poter esprimere il presidente, visto che al governo spetta indicare il direttore generale (ora l'amministratore delegato). La questione era stata posta a Prodi e Padoa-Schioppa senza successo. Tremonti invece ha accettato.

La Corte dei Conti nella sua relazione sull'attività della Cassa mette in guardia dal rischio di un intervento indebito dello Stato nel mercato, attraverso le diverse partecipazioni che la Cassa detiene in società come Enel, Eni e Poste.

Lo Stato detiene partecipazioni in diverse aziende, tramite Cdp, ma anche direttamente. Lo fa in Italia, in Francia, in Germania. Non ci sono norme nazionali o europee che lo vietino. Naturalmente devono essere osservate le disposizioni sul divieto di aiuti di Stato. Noi lo facciamo.

Quali sono i rapporti con la Commissione di vigilanza sulla Cdp?

Con la Commissione di vigilanza c'è un clima di totale collaborazione. Non farlo sarebbe agire contra legem. E' formata da parlamentari competenti e autorevoli, che ci hanno già dato indicazioni e suggerimenti utili. Naturalmente le decisioni spettano poi al cda della Cassa.